

NOTIZIE NAZIONALI

SANITÀ

Rimedi e motivi

Coppie infertili, nel 35 % dei casi la colpa è dell'uomo



È come se si sentissero svuotati della propria virilità. Quando la difficoltà riproduttiva della coppia dipende dall'infertilità dell'uomo il percorso per risolvere il disturbo incontra molti ostacoli. Perché ai problemi di riproduzione si aggiungono le insicurezze maschili. "Ciò dipende da una cultura della salute riproduttiva che da sempre ha visto la donna come la principale responsabile delle difficoltà di avere un figlio", spiega il professor Mauro Schimberni, docente in Ginecologia ostetrica dell'università La Sapienza di Roma, specialista in riproduzione assistita. E così quando a essere sterile è lui, la coppia si sente impreparata, disorientata e stressata.

Non solo le donne. "È sbagliato pensare che i problemi di riproduzione siano legati soltanto alla donna, anzi nel 35 per cento dei casi è il maschio a essere sterile - continua Schimberni - la mancata consapevolezza dell'infertilità maschile però impedisce a chi desidera diventare genitore di diagnosticare il disturbo in tempo, di risolverlo e quindi di arrivare alla gravidanza senza dover ricorrere alla procreazione assistita". Ogni anno in Italia ci sono 60mila coppie che hanno problemi d'infertilità e la metà ricorre a trattamenti di riproduzione assistita. Un percorso che, sebbene nella maggior parte dei casi porti a un risultato positivo, rimane comunque segnato dalla paura di un possibile fallimento. "Perciò - aggiunge Schimberni - la priorità è risolvere la sterilità in tempo e per farlo bisogna rivolgersi a un centro specialistico per la procreazione

assistita, pubblico o privato". Ma negli ultimi dieci anni l'età media di chi si reca in questi centri è aumentata: prima era tra i 32 e i 33 anni, oggi è di 35. Ciò dipende dal fatto che si sceglie di concepire un figlio in un'età sempre più avanzata e così si arriva sempre più tardi alla diagnosi di sterilità. "Inoltre molto spesso - continua lo specialista - chi soffre di questo disturbo prima di recarsi in un centro specializzato, si rivolge al proprio medico, con un ulteriore allungamento dei tempi".

Le cause dell'infertilità. La riduzione della fertilità maschile dipende da malformazioni e riduzione del numero degli spermatozoi. "Oltre al criptorchidismo e all'ipospadia, anomalie dei testicoli e del pene, - continua Schimberni - ciò che incide maggiormente sull'infertilità è il numero degli spermatozoi. La percentuale di milioni di spermatozoi per millilitro si è quasi dimezzata negli ultimi 50 anni". Le cause di questo fenomeno dipendono da condizioni patologiche come varicocele, problemi circolatori e infezione da clamidia, ma anche da fattori di carattere sociale. Tra questi l'esposizione agli inquinanti prodotti dal traffico urbano, il fumo di sigaretta e uno stile di vita eccessivamente stressante. "Inoltre - continua l'esperto - bisogna considerare anche l'alimentazione, spesso infatti nelle carni sono presenti gli estrogeni, ovvero ormoni femminili che creano problemi di infertilità".

Le nuove terapie. Risolvere l'infertilità si può ma bisogna agire sullo spermatozoo. Ma quali sono le tecniche più moderne? "Oggi con la ricerca sono stati raggiunti ottimi risultati. Basti pensare alla possibilità di misurare il grado di frammentazione del Dna spermatico. Molti studi - spiega Schimberni - hanno evidenziato come gli uomini infertili presentino un danneggiamento del Dna". In pratica lo sperma pur avendo una normale capacità di sfondamento può essere imperfetto, e questo tipo di analisi consente di comprendere proprio il suo livello di perfezione. Se la frammentazione è alta allora si può riscontrare l'infertilità. "All'origine di queste alterazioni anche i fenomeni ossidativi, come il fumo della sigaretta per esempio. Pertanto - continua l'esperto - una terapia antiossidante (vitamina C, vitamina E, selenio) migliora lo stato di salute dello spermatozoo". E ancora, i centri specializzati sono dotati di apparecchiature che consentono l'ingrandimento dal vivo dello sperma. Cosa che, secondo Schimberni, consente di individuare eventuali imperfezioni e di correggerle.

La fecondazione assistita e la qualità spermatica. L'analisi dello sperma in ogni caso è un valido aiuto per la diagnosi dell'infertilità. E, anche quando il disturbo non si risolve, una terapia che migliori la qualità dello spermatozoo può dare maggiore possibilità di riuscita a una coppia che debba necessariamente ricorrere a tecniche di riproduzione assistita. "Sia quelle di primo livello, ovvero quando si iniettano direttamente nell'utero gli spermatozoi dopo trattamento, sia per quelle di secondo e terzo livello, cioè quando c'è la fecondazione avviene in vitro, - aggiunge Schimberni - è necessaria un'idonea preparazione del liquido seminale". In pratica perché l'incontro tra l'ovocita e lo spermatozoo (sia che avvenga in utero, sia fuori) formi un embrione serve che lo sperma sia in ottime condizioni. E perché questo avvenga è importante diagnosticare in tempo l'infertilità maschile. Punto su cui insiste anche la legge sulla fecondazione medicalmente assistita. "Proprio la Legge 40 - conclude Schimberni - sottolinea l'importanza della diagnosi della sterilità. Per cui dovrebbe arrivare alla fecondazione in vitro solo quando sono state già provate tutte le possibili alternative terapeutiche"